

ISTITUZIONI Pomeriggio speciale oggi alla Camera: si proietta il film «Madri» di Barbara Cupisti, e Ottavia Piccolo recita brani di un testo di Manuela Dviri. Tutto all'insegna della pace tra israeliani e palestinesi

di Umberto De Giovannangeli

Avere la guerra negli occhi. E nel cuore un dolore indicibile. Convivere con una ferita dell'anima che sai non potersi più rimarginare. E poi...Poi ricominciare una lenta, eroica risalita dall'inferno. Trasformare una pena in energia positiva. Riuscire a non essere travolta dall'odio e cercare, invece, di far nascere da uno strazio condiviso una esperienza collettiva di riscatto. Dolore e speranza: sono i sentimenti che permeano *Madri*, il documentario di Barbara Cupisti, Premio David di Donatello 2008, che oggi pomeriggio (ore 18:00) sarà proiettato a Palazzo Montecitorio su iniziativa, lodevole, delle deputate dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati. Presenta l'iniziativa la deputata della Presidenza della Camera Emilia De Biasi del Partito Democratico. Quello filmato da Barbara Cupisti è un viaggio, ricco emotivamente, rigoroso sul piano analitico, attraverso il dolore tra Tel Aviv, Nablus, Gaza, Jenin e Gerusalemme; un viaggio nel dolore di donne israeliane e palestinesi costrette a fare i conti ogni giorno con la perdita dei loro figli. *Madri* è anche un viaggio in una terra dilaniata dalla guerra infinita, filtrata dalle testimonianze di madri che vivono con il terrore di non veder rientrare a casa i propri figli: drammi personali s'intrecciano con il dispiegarsi della Storia. Il dolore per la perdita di un figlio, che sia vittima o carnefice, è il più profondo e straziante, ingiusto e incomprensibile. La sofferenza per la perdita di un familiare è universale, non esistono differenze di razza o di colore. Attraverso il riconoscimento in questo dolore è possibile iniziare un nuovo cammino che porti alla comprensione.

Madri è il racconto, struggente, di questo cammino. Le madri che testimoniano hanno idee, estrazioni culturali e sociali profondamente diverse ma tutte condividono un desiderio e un impegno: che non ci siano più innocenti a pagare per colpe non loro. Non un discorso politico o ideologico - *Madri* non è, e ciò va a suo merito, un documentario «militante» - ma un messaggio che arriva dritto al cuore di ognuno di noi. Impresa pienamente riuscita. Riflette l'autrice: «Alla guerra in Medio

Cinema e teatro di pace a Montecitorio



Il pianto di una madre israeliana a Gerusalemme Foto Ap



La disperazione di una palestinese di Nablus Foto Ansa

Oriente noi occidentali pensiamo in termini di numeri, quanti ne sono morti da una parte, quanti dall'altra. Ma quei numeri erano delle vite, erano bambini, ragazzi e sono le loro madri a piangere l'irrimediabile assenza: madri israeliane, madri palestinesi separate dalla guerra e dall'odio, unite nella stessa disperazione. Volti, nomi, storie. Non solo numeri. Con rispetto e soavità, Barbara Cupisti ha lasciato parlare le facce, il dolore, la perdita, i ricordi, quei video dei ragazzini sorridenti, quei loro zainetti scolastici conservati come reliquie. Ecco la madre israeliana che racconta del bel figlio ventenne che si suicida non sopportando di fare il soldato o quella palestinese che non dorme più, cinque figli bambini di-

laniati da un missile, il cervello sparso fuori dal cranio e lei che scappava da quell'orrore. Sono tante le storie che il documentario racconta: c'è quella della mamma di Maliki (15 anni, vittima di un kamikaze alla pizzeria Sbarro a Gerusalemme nell'estate del 2002) alla madre di Izz, il ventunenne di Jenin autore dell'attentato. A Tel Aviv la mamma elegante parla della sua sedicenne massacrata in una pizzeria da uno «shahid» (martire), a Gaza la mamma con la testa

avvolta nel velo bianco non riesce a perdonare il figlio kamikaze, pur continuando a rimpiangerlo. Storie di dolore e di rabbia nella terra dove il sentimento del perdono sembra non esistere.

Quel dolore insopportabile potrebbe trasformarsi in un impulso di odio e di vendetta su cui erigere, nella martoriata Terra

Nel film il dolore di donne israeliane e palestinesi che hanno perso i figli nella guerra



Ottavia Piccolo

Santa, nuovi «Muri» di diffidenza e di incomprensibilità. Ma le madri raccontate da Barbara Cupisti indicano un'altra strada, aprono un'altra via: quella di chi è impegnato a realizzare «ponti» di dialogo, di reciproca comprensione. Da questa sfida nasce l'associazione Parents Circle che riunisce oltre 500 famiglie di vittime, israeliane e palestinesi, per imparare attraverso il lutto a percorrere la sola strada possibile, la pace. Una strada imboccata con coraggio e straordinaria passione civile dall'altra protagonista dell'incontro di oggi a Montecitorio: Manuela Dviri. Ottavia Piccolo reciterà un monologo tratto da *Terra di latte e di miele*, dramma teatrale della Dviri diretto da Silvano Piccardi. Il 26 febbraio 1998, alle ore 17:15, in

territorio libanese muore ucciso da un razzo sparato da guerriglieri hezbollah il soldato Jonathan (Joni) Dviri. Era di leva e aveva vent'anni. Joni era il terzo figlio di Manuela. Nei suoi libri, nei suoi articoli giornalistici, nelle sue opere teatrali, Manuela Dviri racconta il suo «viaggio», nel quale l'elaborazione del lutto si trasforma in rinnovata energia vitale, investita su un futuro di pace.

Manuela ha scritto un libro bellissimo: *La guerra negli occhi* (Avagliano A&editore). Un libro che racconta cosa significhi vivere con l'incubo permanente di veder trasformato un luogo della normalità - cinema, caffè, discoteca, autobus, supermarket... - in un devastato campo di battaglia. Riporto un brano illumi-

nante: «Sul giornale di oggi - scrive Manuela - l'ultima pagina è dedicata ai morti. Hanno riportato i loro nomi in bianco su fondo nero, fitti fitti perché ci stessero tutti nella pagina, quasi pigiati. E a piè di pagina hanno scritto: morti dal 27 settembre 2000 fino a ieri mattina, il primo aprile 2002. Tutti morti per strada, al ristorante, al bar, andando a scuola o facendo la spesa. Dilaniati dalle bombe umane, dai kamikaze palestinesi. La Terra del latte e del miele intrisa di sangue. «424 nomi - incalza Manuela Dviri - Nessuno può ricordare 424 nomi, 424 facce di uomini, donne e bambini apparse per un attimo sulle pagine dei giornali e poi ricomparse nell'anonimato e dimenticate per sempre. 424 storie, una diversa dall'altra, e ognuna avrebbe potuto essere la mia. Se avessi fatto quella strada e non quell'altra...se fossi andata al supermarket invece che dal fruttivendolo...se invece di stare a casa avessimo deciso di andare al ristorante del pesce...Quante volte il mio nome sarebbe potuto finire nella lista!». «Ma siccome non ci è finito - riflette Manuela - almeno per il momento, ho imparato, come tutti, a convivere con la paura. E ci si convive con metodi empirici, alla buona, con un po' di fatalismo e una sana dose di classica scaramanzia...». Ma convivere non significa assuefarsi. Non significa, testimoniano le *Madri* di Barbara Cupisti così come Manuela Dviri, ritenere che un destino ineluttabile di sangue, orrore, dolore e odio condanni due popoli. Quelle «Madri Coraggio» testimoniano che cambiare è possibile, ci fanno capire come stiamo tentando di migliorare il futuro delle nuove generazioni. E sembrano dirci, e soprattutto dire ai loro politici: «Se noi che abbiamo pagato il prezzo più alto riusciamo a parlarci, a capirci, a rispettarci, perché non possono farlo anche gli altri?».

TEATRO Alla Settimana musicale senese, «Philemon und Baucis» messo in scena dalla compagnia Carlo Colla e figli

Grandi interpreti di Haydn, in legno e stoffa

di Luca Del Fra

Le teste di legno colpiscono ancora! *Philemon und Baucis* (Filemone e Bauci) è un'opera composta da Franz Joseph Haydn nel 1773 per la visita dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria ai principi Esterházy de Galantha, andata in scena nel piccolo e delizioso teatro per marionette del palazzo con l'orchestra in buca, i cantanti nei palchi di prosenio e le marionette che la interpretavano al centro della scena. La Settimana Musicale Senese l'ha riproposta in prima esecuzione italiana al Teatro dei Rozzi: una scelta estoriamente snobistica, trattandosi almeno all'apparenza di un trastullo per aristocratici, privo di quella presunta componente popolare che avrebbe il melodram-

ma. Senonché teatro di figura e teatro musicale hanno una lunga e consolidata vita in comune, che inizia nel '600 a Venezia, dove in in solo mezzo secolo sbarca la neonata opera lirica, apre il primo teatro pubblico e nel 1679 al Teatro delle Zattere le marionette esordiscono in *Leandro*, opera in musica di Badoer e Pistocchi. E da allora fino al Novecento inoltrato, con i lavori di Igor Stravinskij, Darius Milhaud e Manuel De Falla fino ad *A-Ronne* di Luciano Berio, il legame è stato solido passando per le mani di grandi e piccoli compositori, che hanno dato vita a veri capolavori di drammaturgia musicale, la cui componente «popolare» era assai più spiccata dell'opera lirica.

Ma la scelta di questo titolo si è rivelata particolarmente felice grazie agli interpreti: a curare la parte scenica c'era la Compagnia Carlo Colla e Figli, che affonda le sue radici nell'Ottocento e di quel secolo ha mantenuto le tecniche artigianali e certose nella realizzazione dei pupazzi. Eugenio Monti Colla con la sua regia è riuscito a esaltare l'aspetto di magica fantasmagoria della vi-

Marionette e opera lirica una lunga vita in comune Felice la scelta di farla rivivere

ceda fin dall'iniziale passerella mozzafiato delle divinità pagane durante il preludio, con Giove, offeso dal comportamento iniquo degli umani, che scatena i terribili uragani sulla terra, uccidendo però anche i giusti - Arconte, figlio degli ancor più buoni Filemone e Bauci, e la sua sposa Narcissa -, e il dio delle tempeste, assieme a Mercurio giunge sulla terra e accortosi del misfatto resuscita la coppia. Un susseguirsi di situazioni piuttosto irrealistiche, che acquista forza non da «tecnologici effetti speciali» ma grazie all'evidenza del «trucco», ai cambi scena anche a vista, e alla materia rigida del legno che prende vita. Tuttavia la magia si sarebbe persa senza l'eccellente realizzazione della parte musicale curata da Fabio Biondi con l'Europa Galante, esempio

di come la musicalità sia l'istinto che si aggiunge alla coscienza storica attraverso un fraseggio nitido e vitalissimo e una concertazione accurata. Una magia cui il soprano Gemma Bertagnoli, che dava voce a Narcissa, aggiunge il brivido virtuosistico della coloratura, affiancata da Marivi Blasco, soprano che dà il suo bel timbro rotondo a Bauci, e dai tenori Carlo Vincenzo Alemanno, Filemone, e Magnus Staveland, Arete, entrambi inappuntabili. La conclusione dell'opera è un inno corale all'innocenza e alla virtù, e di questi tempi vedere il pubblico che alla fine applaude entusiasta fa un certo effetto, mentre gli artisti si godono sei sette volte l'apertura di sipario. Lo spettacolo sarà in tournée da questo inverno in Italia e Spagna.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglio, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n° iban IT25 0101 0532 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNUTIT33). Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

22° ANNIVERSARIO

GINO GUIDI

La moglie Santina, la sorella Nerina, le cognate, i cognati e i nipoti lo ricordano con affetto.

Bologna, 23 luglio 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258